

# I SOPRANNOMI DI COMUNITÀ: *I NOMIÀGGI*

- seconda parte

di Piero Bordo

Il soprannome di una comunità è stato scelto, quasi sempre, dagli abitanti dei paesi vicini per evidenziare caratteristiche con risvolti di doppio senso, il più delle volte non molto gradite, soprattutto quando era enunciato in occasioni pubbliche con l'evidente volontà di ferire o era rivolto a persone con limitata capacità di autoironia. Forse è opportuno sottolineare come in passato l'abitudine a fare scherzi fosse molto alta, mentre invece il livello di autoironia fosse veramente basso.

Scrivo queste righe con l'intento di riuscire a mantenere oggi vivo il ricordo della vita di ieri e nella speranza che domani questa memoria possa ancora sopravvivere. Risalire all'origine di questi soprannomi non è cosa facile, ma voglio tentarlo con semplicità, augurandomi che molti lettori sappiano portare contributi sia per correggere eventuali errori che ho commesso, sia per arricchire le conoscenze.

Ecco alcuni abbinamenti individuati, in ordine alfabetico.

**Arenzano: gramégna.** A significare che, così come la gramigna, nota pianta infestante, anche gli arenzanesi si incontrano dappertutto nel mondo.

**Begato: mangiapolenta** (Lamponi).



foto 1

**Bolzaneto: i cocólli.** Per Michelangelo Dolcino il *cucullo* è una piccola frittella, specie di farina di ceci, ma significa anche sciocco, credulone. Curiosa la filastrocca che lo riguarda riportata dal Dolcino:

*“Ūnguento de cucullo / ch’o vegne da-o Perù, / imprestime a teu faccia, / m’immaschero da cü”.* “Unguento di frittella, / che viene dal Perù, / prestami la tua faccia, / mi camuffo da sedere”.

Per il Frisoni i *Cucculli* sono: galletti, còccoli (di patate) e *Cucullo* è la faloppa. Che cos’è la faloppa? È il bozzolo floscio e irregolare del baco da seta rimasto incompleto per la morte della larva e la frittella chiamata *cocóllo* molto le assomiglia, ma il termine ha anche il significato di persona bugiarda.

A questo punto merita di riportare cosa abitualmente si ritiene sia il *Friscièu*: frittella tonda e piatta fatta friggendo pasta semiliquida e, se arricchita, inglobante o sottili fette di mele o erbette o uvetta sultanina.

Personalmente ricordo che, da giovane, quando in friggitoria chiedevo *friscièu*, mi davano frittelle senza mele od altro e per avere quelle con le erbette dovevo chiedere *cocólli*, ma non tutte le friggitorie li facevano. Per me i migliori erano quelli preparati dal compaesano Orioli in Sottoripa.

I *friscièu* con uvetta ed anche quelli con fettine di mela era solita farli mia mamma (ed ora li fa mia moglie, *quànde a ghe n’à coæ*) in particolare per la festa di San Giuseppe, assieme alle bugie (*böxie ò aia frîta*) per bene accogliere i parenti ed i conoscenti che in occasione della Fiera di Bolzaneto venivano abitualmente a trovarci. Da bere si offriva gazosa o sciroppo di rosa (fatto da mia mamma) e caffè, un bicchiere di vino per gli uomini. Questa tradizione ha generato il detto: *A san Giöxeppe se ti pèu, inpi a poèla de friscièu.*

Un modo ironico per sminuire ancor più le capacità intellettuali dell’interlocutore, consisteva nel chiamarlo *cocóllo da fén* per significare che il suo cervello stava alla pari dei *cocólli* con all’interno, anziché delle erbette pregiate, semplicemente del fieno, alimento notoriamente destinato agli animali da stalla.

**Borgio: i favæ.**

**Borzoli: bazànn-e.** Per attaccare lite era sufficiente andare alle loro feste con una fava sopra l’orecchio o infilata nel cappello.

**Brasile: i gî.** *Gî*, in genovese anche al singolare, sono i ghiri che trascorrono tutto l’inverno dormendo e si risvegliano a primavera.

**Campomorone: i ciàtti.**

**Ceranesi (Çianexòtti): i radiciae,** gli amanti delle radici.

**Certosa: i ministri.** Appreso da un anziano di Cesino, poi trasferitosi a Certosa, incontrato sull’autobus ed a cui ho chiesto il perché. *Perchè san tutto lô* è stata la laconica risposta. Anche se, per la verità, la parola “ministro” etimologicamente vuol dire “servo”.

Per il Lamponi invece: *meisanette*.

**Cesino: i çeixinòtti.**